



Foto di Luca Zennaro/ Ansa



Disperazione tra gli alluvionati

Foto di Luca Zennaro/ Ansa



Una donna soccorsa dopo l'alluvione a Brugnato (La Spezia)

vare a Genova, avvisa la polizia stradale, per chi ci voglia andare da sud e se proprio ci deve andare per forza, c'è da passare da Piacenza, lungo l'Autosole. La A 12 è chiusa da una frana di tre km che oltre a riempirla di fango s'è portata via anche un pezzo di carreggiata. Peccato che sulla A1 le code siano già di chilometri. Stessa situazione per la A15 verso Parma: chiusa nel tratto lunigianese. Fermi anche i treni in Liguria. Fra La Spezia e Genova i binari sono stati occupati da una frana con un fronte di 2 km. Per liberarli le Fs dicono che ci vorrà almeno un giorno. Per fortuna sono liberi i binari dei treni locali che arrivano a Monterosso e Corniglia. Sono l'unico collegamento che funziona. Vengono caricati di turisti (ce ne erano ancora tanti in questi giorni alle Cinque Terre) per portarli via da questo incubo. Del resto altre soluzioni non ci sono. Perché nella provincia di La Spezia si contano 24 strade provinciali chiuse, impraticabili. E sette paesi isolati Vernazza e Corniglia alle Cinque Terre. I soccorsi hanno dovuto arrivare via mare. E non senza polemiche visto che gli abitanti di Vernazza lamentano che all'allarme dato alle 14 di martedì è stato risposto solo dopo ore, verso le dieci di sera.

Isolati anche Calice, Borghetto, Vignago, Rocchetta e Brignetto in Val di Vara. Che poi il Vara è un fiumiciattolo, poco più di un torrente, ma

che martedì notte sembrava un mare nero. Faceva paura. E come un mare di acqua, alberi, terra e tutto quello che ha trovato nel suo cammino s'è buttato nel fiume Magra, già bello gonfio di pioggia, facendolo diventare un cannone armato d'acqua (ha superato un'altezza di sette metri) che ha spazzato via il ponte costruito da pochissimo come se fosse stato di cartone e non d'acciaio e cemento. E che ha spazzato nel mare aperto decine di barche ormeggiate lunbo le sue sponde. Alcune sono finite a Marina di Massa, altre, una cinquantina sono state avvistate verso la Francia.

Quello che è successo qui gli esperti lo chiamano «flash flood»: tantissima pioggia concentrata in un pochissimo tempo e su uno spazio molto limitato. Il Laboratorio meteorologico della Regione Toscana e il Cnr hanno calcolato che alla mezzanotte del 25 su Pontremoli, l'altro comune della Lunigiana devastato dal nubifragio, sono caduti 366 millimetri di pioggia. Fin lì per questi tutto ottobre ne erano caduti in totale 248 e in un anno sulla Lunigiana le statistiche dicono che ne scendono 1500. La Liguria già l'anno scorso era stata sommersa. E sempre alla fine di ottobre del 2010 a pochi chilometri, sulle colline di Massa, tre persone (tra cui una mamma e il suo bambino) avevano perso la vita sotto il fango e l'acqua. ♦

Racconti dal fango «Sono finita sott'acqua e ho chiuso gli occhi»

Le testimonianze di quanti hanno visto l'inferno fatto di fango e acqua. Interi paesi inghiottiti e feriti. Monica ha avuto fortuna e si è salvata dopo essere stata scaventata dalla piena quattrocento metri più a valle.

MARIA ZANCHI

LA SPEZIA

In paese, o quel che ne rimane, si dice che i primi a rimanere sotto la colata di acqua e fango siano stati due coniugi di ottant'anni. Pietrina Sambuchi, che qui a Borghetto Vara tutti chiamavano Adriana, e il marito Dante Cozzani abitavano al piano terra di una piccola casa, al numero 5 di via IV Novembre. L'ondata di fango li ha sorpresi mentre erano in sala a guardare la televisione. L'acqua è entrata in salotto ha spostato i mobili, li ha sollevati letteralmente, spingendoli contro la porta di ingresso. Il salotto si è trasformato in una trappola. I due coniugi sono morti annegati, intrappolati.

Poi l'acqua ha spalancato un'altra porta. Quella di Paola Fabiani, 52 anni, che abita in linea d'aria cinquanta metri sotto. Prima di arrivare nell'abitazione di due piani, i tre metri di fango hanno travolto il giardino, il muro di cinta, una piccola statua del Redentore, e il padre Aldo, ottant'anni, che era corso per avvertirla del pericolo. Di Paola il cadavere è stato trovato, quello del padre lo stanno ancora cercando.

Alle spalle di Borghetto Vara, che prende nome dal torrente esondato, c'è la minuscola frazione di Casana. Lì due palazzine sono state spazzate via, sbriciolate. Ci abitavano quattro persone. Una giovane donna è stata salvata nella notte. Degli altri tre non si sa più nulla. Scomparsi, inghiottiti, trascinati chissà dove.

Chi ce l'ha fatta è stata invece Monica. Monica è giovane e sconvolta. È la proprietaria di un locale, il bar baruffa. Come gli altri è stata colta di sorpresa. L'acqua non lascia scampo, ma per lei ha fatto un'eccezione. «Sono finita sott'acqua - ha raccontato - , ho chiuso gli occhi e ho pregato». La forza della corrente l'ha tra-

scinata con sé capovolgendola, sommergendola, per poi risputarla chissà come. Per quattrocento metri si è presa gioco di lei. L'ha portata via con le auto, gli alberi, lasciandola semi svenuta addosso alle reti dei campi da tennis. E lì l'hanno recuperata all'alba. Sfinita, esausta, ma incredula di avercela fatta. Accanto a lei il caos fatto di carcasse di macchine, animali morti, rami spezzati, e tanto troppo fango. Quando l'hanno riportata alla vita, il fiume scorreva tranquillo qualche metro più giù. Come se nulla fosse accaduto. Come se quello vissuto da Monica non fosse stato altro che un brutto sogno.

Monica non è stata la sola ad avere l'occasione di raccontarla. Anche il farmacista del paese si è salvato in un modo rocambolesco. Anche lui inghiottito e risputato dal fiume di fango. Che lo portò duecento metri più dalla sua bottega dove lo aveva colto di sorpresa. Lui non ha pregato ma è riuscito ad aggrapparsi a un grosso tronco che lo ha tenuto a galla e adesso può raccontarlo.

GLI SGUARDI AL CIELO

Un'altra famiglia aveva cercato riparo sul tetto di una casa: «All'improvviso abbiamo udito un rumore sordo - raccontano Patrizia e Armando Fabiani -, e abbiamo capito che la parte sotto era crollata». Sono riusciti a balzare di lato, un attimo prima che arrivasse l'onda.

Tra i tanti testimoni c'è anche chi racconta di una o più persone portate via e delle quali non c'è traccia. Raccontano, ad esempio, di un signore straniero, forse di origine ecuadoriana. Era con la moglie, quando il viale del paese è stata invasa dal fango è riuscito ad afferrare un'altra donna e a salvare. Ma la moglie è stata portata via.

Nel paese di Borghetto in queste ore è tornata la tranquillità. Molti contano i danni alle loro case. Chi può cerca di rimediare ai danni del fango. Altri aspettano parenti o gli aiuti dello stato. Tutti, però guardano il cielo. Scrutano le nuvole sperando che l'inferno non arrivi un'altra volta. ♦